ecoinformazioni Como

745 | 2026



745 | 09/ novembre/ 2026

ARCI ECOINFORMAZIONI

- via Lissi 6, 22100 Como
tel 347.3674825
- ecoinformazionicomo@gmail.com
- www.ecoinformazioni.com

- **DIREZIONE** Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

- **REDAZIONE** Gin Angri, Antonia Barone, Alle Bonicalzi, Massimo Borri, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Amelie Di Matteo, Michele Donegana, Domenico Ferreri, Claudio Fontana, Abramo Francescato, Matteo Gioia, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mattia Lavezzi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Camilla Pizzi, Beatriz Travieso Pèrez, Edoardo Pivanti, Giulia Rho, Manuela Sorrentino, Italo Nessi, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

- **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso

- **PAGAMENTI** Bonifico: Iban IT26M0501810800000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps

- **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni – Arci aps

- **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini, Matteo Ferrario, Abramo Francescato. Invitata permanente Rosaria Maietta

- **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.



Pag 1 Camilla e Mingma.
Pag 2 Foto Gianpaolo Rosso.

PACE



Arci Corvetto/ Dalla guerra «giusta» alla cooperazione internazionale

L’iniziativa *Pace, sviluppo, cooperazione fra i popoli*, rivolta agli operatori volontari del Servizio civile, si inserisce nel progetto «2 giugno 1946 – 2 giugno 2026. Ottant’anni della Repubblica italiana», ideato da Arci Corvetto e patrocinato dal Comune di Milano attraverso la piattaforma *Milano è memoria*. A guidare il confronto vi erano: Luigi Lusenti, giornalista e scrittore che ha seguito progetti di cooperazione internazionale per Arcs in Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Libano e Tanzania; Roberto Escobar, docente di filosofia in Unimi; Silvia Maraone, responsabile per Ipsia dei campi di lavoro in Bosnia Erzegovina; assente invece Alfredo Somoza, giornalista ed espero di geopolitica, per ragioni di salute. La riflessione è stata così ragionata attorno all’Art. 11 della Costituzione italiana, secondo il quale l’Italia non solo ripudia la guerra, ma richiama la necessità di costruire relazioni internazionali fondate sulla giustizia e sulla cooperazione. [Foto di copertina Federico Barraco, *ecoinformazioni*]

In apertura alla mattinata di confronto, Luigi Lusenti, rivolgendo l’attenzione al testo dell’articolo sopra citato, spiega come sia necessario ricercare un equilibrio dinamico tra pace e guerra, da una parte perché sia possibile disinnescare la violenza, dall’altra per entrare in un’ottica di operatività nel momento in cui scegliamo di parlare di pace. Dovremmo così essere capaci di non rinunciare al conflitto, senza tuttavia che questo degeneri. Preliminare dunque capire quei meccanismi e fenomeni che a livello socio-politico conducono alla prevaricazione.



Prosegue Roberto Escobar sul significato che attribuiamo alla democrazia: spiega, infatti, come ad oggi la stessa pieghi verso meccanismi la cui natura è forse più totalitaria, anziché configurarsi come un sistema capace di tutelare le minoranze – laddove la maggioranza è ben capace di tutelarsi da sé – attraverso un testo che indichi le ritualità delle decisioni e dei diritti oltre i quali non è possibile legiferare.

La guerra viene inquadrata storicamente da Escobar nel tentativo di riassumere come la sua concezione sia variata nel tempo e abbia modellato l'esperienza che ne facciamo oggi: se nell'antica Roma contava una ritualità-forma con la quale invocare ragione e ordine, la guerra diviene poi "giusta" alla luce della cristianità, laddove sussistono presupposti morali per dichiararla. Ora che la guerra "giusta" non si dichiara più, non solo viene aggirata la Convenzione di Ginevra, ma i caratteri di virtualità e artificio con i quali essa si espande generano l'infausto distacco dalla realtà: una vergogna prometeica, spiega il professore citando il filosofo e scrittore Günther Anders, secondo la quale ci abbandoniamo al dominio di una tecnica che reputiamo superiore alla capacità umana di svilupparla e per essa pur sempre responsabile.



Interviene a seguire da remoto Silvia Maraone, attualmente in Bosnia per conto dell'Istituto pace sviluppo innovazione delle Acli. La Storia è nota a tutti, quella della guerra nei Paesi dell'ex Jugoslavia: sopraffazione di nazionalismi e di poteri altresì individuali. La scuola in particolar modo, spiega l'attivista, eredita una memoria corrotta. Si ha ricordo di quella paura che, nell'atto istintivo di prevenire, ha giustificato atti predatori, saccheggi e una vera e propria pulizia etnica. La cooperazione internazionale deve pertanto lavorare affinché nuove narrazioni e modalità operative si sviluppino sui territori non in un'ottica coloniale, tramite strutture a prestito, ma dal basso in

risposta alla necessità di una popolazione di entrare anzitutto in relazione con la propria storia. Numerose le domande e le riflessioni, forse fin troppo poco il tempo a disposizione. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*] [Foto Federico Barraco, *ecoinformazioni*]





Diretta/ Disporre, comporre. Prospettive di coesistenza

Il 6 novembre 2026, nell'aula magna dell'Università degli studi dell'Insubria si è svolta la lezione di Florinda Cambria, docente di filosofia teoretica presso la sede dell'Insubria di Varese, *Disporre, comporre. Prospettive di coesistenza*. L'incontro ha trattato il tema della convivenza tra individui e comunità, lanciando inoltre uno sguardo filosofico al significato di tale coesistenza e della continua necessità di evolvere il proprio rapporto con gli altri per preservarla. Video e foto di Federico Barraco, *ecoinformazioni*. Guarda i video.





Dal 28 novembre/ Scuola di Pace

«Il 28 novembre prenderà il via la quarta edizione della Scuola di Pace che, come per gli scorsi anni si realizza grazie alla collaborazione di diverse realtà locali: Arci, Asylum, Como Senza Frontiere, Coordinamento Comasco per la Pace, Oratorio di Rebbio, Scuola Diritti Umani "Moreno Locatelli".
(Per le iscrizioni, che si chiudono il 20 novembre, contattare scuoladipacecom@gmail.com).



Per introdurre i lavori di quest'anno riportiamo la prima parte di un articolo, *Suoni per una scuola di pace*, pubblicato da *Musicheria* che ripercorre la nascita e le finalità della scuola.

Il 14 e 15 gennaio 2023 si è tenuto a Como il Forum provinciale per la pace e contro la guerra a cui hanno partecipato più di 30 associazioni del territorio. Uno dei gruppi di lavoro in cui sono state articolate la giornate ha avuto come tematica: Educazione alla Pace e controinformazione.
Scopo del gruppo era mettere in rete persone che operavano nell'ambito dell'educazione e dell'informazione per arrivare a proposte operative da realizzare sul territorio.
Una delle proposte scaturite dalla discussione e dal confronto è stata quella di organizzare una Scuola di Pace indirizzata non a studenti (sul territorio c'erano già proposte in questo senso), ma a

chi opera nel campo dell'educazione: insegnanti, educatori ed educatrici, operatori ed operatrici.

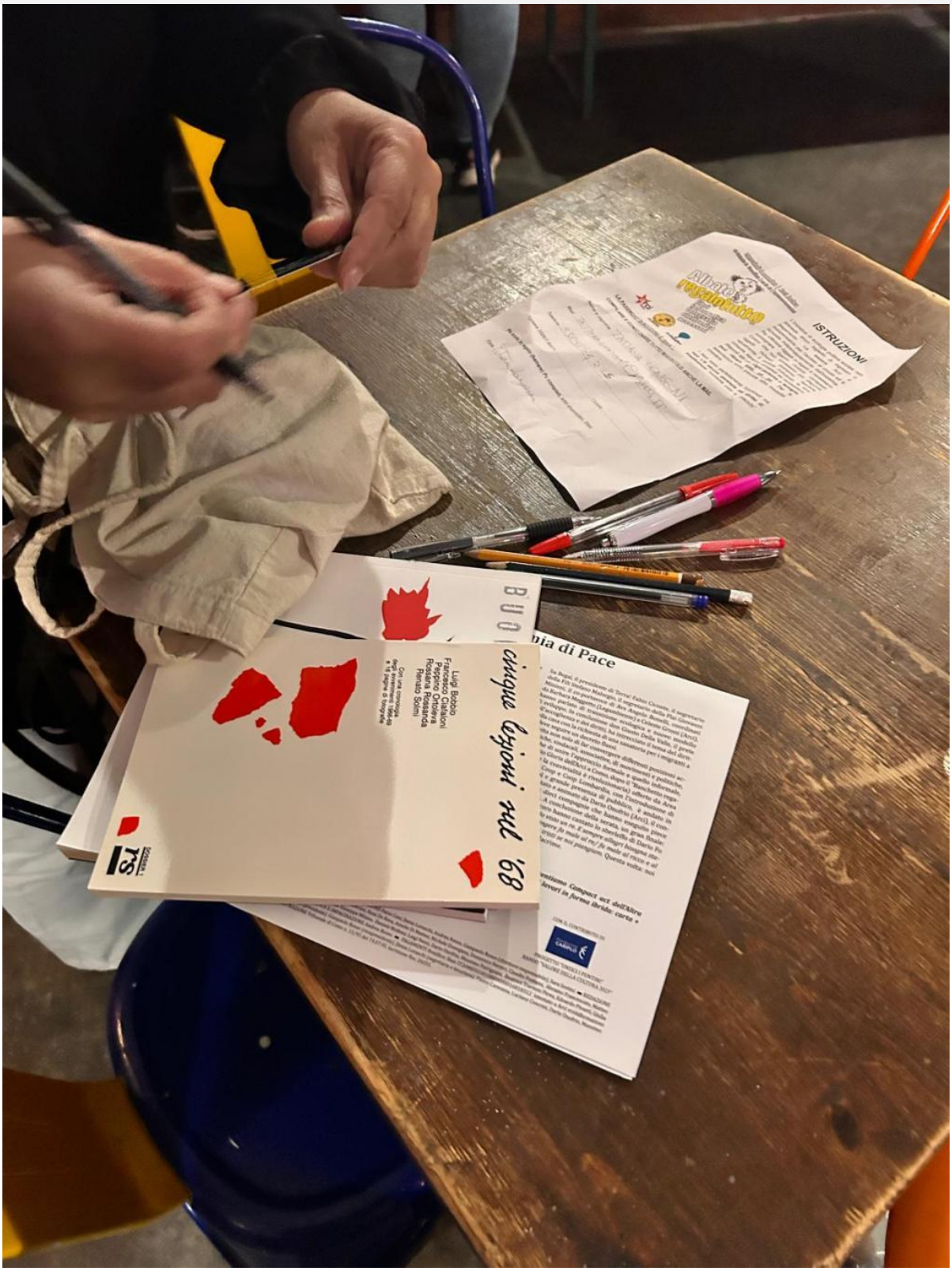
Il Coordinamento Comasco per la Pace, Como Senza Frontiere e l'Arci hanno quindi dato vita a un progetto di scuola che avesse al centro le modalità di relazione più che i contenuti, nella convinzione che non serva parlare di pace, di diritti umani e di tematiche ad essi collegate, se non lo si fa con modalità di pace e che sia perciò essenziale associare all'approfondimento di tematiche specifiche l'acquisizione di modalità nonviolente da applicare quotidianamente nelle relazioni interpersonali.
Una scuola che fosse basata sulla consapevolezza che educare alla pace vuol dire occuparsi delle relazioni, educare al confronto tra idee diverse, sviluppare la capacità di gestire i conflitti, mettersi in gioco in prima persona nella relazione educativa, in un processo di scambio reciproco e di crescita.
Troppo spesso modalità di tipo trasmissivo e autoritario (adottate purtroppo spesso anche su tematiche relative alla pace) impediscono lo sviluppo di un pensiero autonomo e non tengono conto di chi si ha di fronte, ignorandone bisogni e desideri.
La sfida era dimostrare che, viceversa, si può educare alla pace affrontando qualsiasi argomento quando al centro si mette la persona nella sua interezza di corpo, affettività e pensiero.

Da queste premesse nell'ottobre 2023 è cominciata l'avventura della Scuola di Pace che, nel suo primo anno, ha visto Monica Lanfranco e Raffaele Mantegazza gestire cinque incontri incentrati su Il linguaggio e la comunicazione e La gestione dei conflitti. L'idea che ha sotteso i lavori è stata la frase di Amrita Pritam: «Pace non è solo assenza di guerra, ma è dove la vita fiorisce».
Il gruppo di lavoro, costituito da una trentina di persone di diverse età e professioni, ha partecipato con molta disponibilità ed entusiasmo e ha contribuito alla programmazione della prosecuzione nell'anno successivo.
Nel 2024-25 la frase conduttrice è stata: «Tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere» di Christa Wolf e i lavori sono stati articolati in due parti. I primi tre incontri in collaborazione con la Casa della Pace di Milano, sono stati gestiti da Mercedes Mas Solé su *Trasformazione dei conflitti e comunicazione nonviolenta*. La seconda parte è stata dedicata al *Decolonizzare le menti* con Rahel Sereke e Rachele Borghi e ha previsto un ultimo incontro incentrato sulle opportunità che i linguaggi artistici possono fornire nel campo dell'educazione alla pace. In particolare sono stati proposti il linguaggio fotografico da Alle Bonicalzi e il linguaggio musicale da Mariateresa Lietti. L'interesse mostrato dal gruppo, soprattutto per l'aspetto musicale, ha portato alla decisione di proseguire questo argomento nell'anno successivo.

Nel 2025-26, sostenuti dalla frase «Non c'è via per la Pace, la Pace è la via» di Thich Nhat Hanh , a fianco di tematiche quali *Pregiudizi, stereotipi e altre bestie feroci* (tre incontri con Mercedes Mas Solé), *Azioni e relazioni per la crescita di una cultura di pace* (un incontro Martina Pignatti), *La comunicazione nonviolenta: non un metodo ma una diversa visione* (un incontro con Marco Bertaglia) si è quindi aggiunto un incontro su: *Suoni di pace: risonanze e armonie per superare i conflitti,* condotto da Roberta Pestalozza e Luca Delmastro.
L'incontro, scaturito dalle riflessioni di un gruppo di lavoro che si è nel frattempo costituito in collaborazione col Centro Studi Maurizio Di Benedetto, ha avuto alla base la convinzione che la musica può offrire interessanti spunti per creare una cultura di pace perché richiede ascolto attento di sé, degli altri e dell'ambiente; perché è possibile far dialogare tra loro musiche che appaiono lontanissime, trovando dei terreni comuni in cui si valorizzano le loro diversità e si rafforzano a vicenda, senza sopraffarsi o escludersi; perché coinvolge profondamente tutta la persona nella sua interezza di emozione, corpo e mente; perché richiede tempo, spazio, profondità, relazione, realizzando pienamente l'auspicio di Alexander Langer – grande intellettuale e pacifista – che riferendosi alle parole del barone de Coubertin, assunte come motto delle olimpiadi, dice: « Citius più veloce, Altius più alto, Fortius più forte: queste parole sono la quintessenza della nostra civiltà: sforzatevi di essere più veloci, di arrivare più in alto e di essere più forti. Io vi propongo Lentius più lento, Profundius più in profondità e Soavius più dolcemente. Con questo motto non si vince nessuna battaglia frontale, però si ha il fiato più lungo» (Alexander Langer, Il viaggiatore leggero, Sellerio, Palermo 1996, p. 329).

E tutto questo è risultato evidente nel corso dell'incontro all'interno del quale le persone partecipanti hanno accolto con disponibilità le attività proposte, mettendosi in gioco con entusiasmo ed energia e manifestando, anche successivamente, la volontà di una prosecuzione delle attività.
In quest'ottica è stata quindi programmata l'attività per l'anno 2026-2027 che prevede un primo modulo con un incontro a novembre con Mercedes Mas Solé, della Casa della Pace di Milano, che affronterà il tema della relazione tra nonviolenza attiva e consumo critico.
Proseguirà poi in un fine settimana di gennaio con Martina Pignatti, esperta di Peace building e componente dei Corpi Civili di Pace, che indirizzerà il lavoro verso un'analisi del conflitto come pietra angolare per costruire la pace e fornirà spunti per una trasformazione del conflitto stesso con tecniche nonviolente.
Il secondo modulo invece – in collaborazione col gruppo Musica e Pace e la collaborazione del Centro Studi Maurizio Di Benedetto e Musicheria – comprende due incontri a febbraio e marzo con Roberta Pestalozza che proseguirà l'esperienza iniziata lo scorso anno focalizzandosi su come la musica può contrastare la violenza crescente a tutti i livelli». [Mariateresa Lietti, Scuola di pace]

AMBIENTE


ISTRUZIONI
cinque lezioni sul '68
Luigi Bobbio
Francesco Chiaiotti
Pierpino Chiavera
Rossana Rossanda
Renato Solmi
nia di Pace

Regali contro il consumismo e l’ingiustizia sociale



Oltre duecento persone hanno partecipato a *Regalotutto a Albate*, l’inziativa Arci e La mongolfiera che ha messo a disposizione liberamente pc, attrezzature elettroniche, tv, telefoni etc, libri, di soc3 Arci che sono venut3 a provarli e ritirarli al circolo Joshua il 4 novembre.
Con la gioia nel cuore per la sconfitta elettorale di Trump. il Comitato di Como ha voluto evidenziare la sua natura anticapitalistica e anticonsumistica e l’impegno per la giustizia sociale e ambientale insieme. Anche se non tutti hanno potuto ritirare il proprio regalo, la disponbilità di dispositivi era grande, ma non infinita, tutti contenti e soddisfatti di aver partecipato a una festa anticonsumistica di politica ambientale e sociale e anche quelli che non hanno avuto il proprio dono attenderanno che La mongolfiera metta a disposizione nuovi pc perché l’Arci li distribuisca.





La mongolfiera infatti è stata il principale motore dell'inziativa il cui principale successo e la soddisfazione che è tutta del Nuovo social, che esiste grazie al lavoro di persone (del Dipartimento di salute mentale e dipendenze dell'Asst lariana), che hanno rigenerato i pc ricevuti da aziende che li dismettevano e dato loro nuova vita trasformandoli in regalia estremamente utili e graditi.
All'inziativa per l'Arci oltre al personale del circolo Joshua hanno partecipato Amelie Di Matteo, Giulia Rho, Dario Onofrio, Sherpa Mingma Yangzi, Leonardo Ina, Priscilla Perissinotto, Calogero Di Marco, Tizano Catolfi [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*] [Foto Sherpa Mingma Yangzi, *ecoinformazioni* e Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*]



14 novembre/ Camnago Volta/ Che Cosia sarà?

Sabato 14 novembre, dalle 17, all'interno della sede del circolo Legambiente Angelo Vassallo di Como, non che centro civico di Camnago Volta, verrà presentata la relazione sullo stato qualitativo delle acque del torrente Cosia e del primo bacino del lago di Como.

Presenteranno e condurranno la conferenza Andrea Angelo Bordiga del circolo Legambiente, Amelie DI Matteo, Giulia Rho, Mattia Lavezzi e Matteo Gioia di *ecoinformazioni*, con la supervisione del presidente di Legambiente Como Enzo Tiso. La relazione in questione presenta l'analisi dei dati pubblicati da Arpa Lombardia dal 2020 al 2025, studiandone l'evoluzione nel tempo e mettendoli a confronto con le risultanze di una indagine eseguita da Arpa con la provincia di Como nel 2004-2005 riguardante i torrenti Cosia e Breggia (progetto BeC). L'obiettivo è quello di esplorare un quadro generale dello stato ecologico e chimico delle acque del torrente e del lago, attuale e negli anni passati, e di presentare dei possibili interventi o proposte per il raggiungimento di uno stato "buono" delle acque tanto importanti e fondamentali per il nostro territorio. [Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]



Tav, talpe, bugie e figuracce

Il sito Notav.info pubblica un articolo per contrastare le notizie false diffuse contro la lotta del popolo no tav. Leggi l'articolo.

"*Dottori, poliziotti, autorità tentarono il possibile per frenare l'epidemia. Macché, niente da fare. Dal più vecchio al più piccolino la gente ormai diceva pane al pane, vino al vino, bianco al bianco, nero al nero*". Nel "Paese dei Bugiardi" di Gianni Rodari la verità è una malattia contagiosa che dilaga malgrado i maldestri tentativi del potere per fermarne la diffusione. Un po' come avviene nel Paese del TAV, dove il "Ministero delle Verità" è la società Tunnel Euralpin Lyon Turin (Telt) che da un quarto di secolo tenta infruttuosamente di realizzare il megatunnel della Torino Lione. Leggi il seguito.

DIRITTI



Intrecciat3/ Novembre/ Lotto tutto l'anno

La rete Intrecciat3 propone un percorso di idee e pratiche per l'autodeterminazione, che parte dal presidio di piazza dello scorso 8 marzo e lo ripercorre, mensilmente, con le voci di chi l'ha costruito.

«NOVEMBRE – 8. LAVORO – CGIL COMO

«Senza lavoro nessuna persona può rendersi indipendente e autonoma e questo vale ancora di più per le donne.
L'autodeterminazione diventa concreta e si manifesta grazie anche all'indipendenza economica.

Il lavoro, oltre a essere uno strumento di emancipazione e di riscatto sociale, rappresenta la possibilità di affermare competenze e valorizzare le capacità e, alle sorelle migranti, garantisce integrazione.
Ancora oggi, per le donne, le limitazioni all'ingresso nel mondo del lavoro sono troppe e molte di noi non possono lavorare proprio perché la società non ci permette di riscattarci da altri ruoli.
Il basso tasso di occupazione femminile, il divario retributivo, gli stereotipi di genere e la scarsa partecipazione delle donne alle posizioni di vertice, sono limiti alla nostra autodeterminazione, oltre che al benessere della società tutta.
E poi il lavoro di cura, che non viene riconosciuto né remunerato, cosa che determina un'evidente svalutazione di chi svolge tale ruolo.

Oltre alle difficoltà di accesso al lavoro, sono ancora evidenti e concrete le differenze retributive.
In Italia, secondo i dati INPS, per ogni giornata di lavoro, una donna è retribuita in media il 20% in meno di un uomo.
Questo accade sicuramente perché sono ancora molte le donne che lavorano part time (spesso forzato), ma ci sono anche altri fattori.
Le donne sono sottoposte a stereotipi e discriminazioni e faticano ad accedere a ruoli apicali e dirigenziali, anche nelle realtà in cui rappresentano la maggioranza.
La Direttiva UE 2023/970 sulla trasparenza retributiva rappresenta una tappa fondamentale verso un nuovo standard europeo di equità.
Ci chiediamo se in Italia venga realmente applicata.

Inoltre il gap salariale si riflette drammaticamente anche dal punto di vista pensionistico, oggi in Italia le pensioni delle donne sono inferiori rispetto a quelle degli uomini fino al 29%.
E vogliamo parlare della proposta di legge sul congedo parentale paritario tra madri e padri,

appena bocciata alla Camera?
Le condizioni che determinano differenze e discriminazioni devono essere rimosse, lo sciopero dell'8 marzo rappresenta quindi uno strumento concreto di rivendicazione per un lavoro dignitoso, l'indipendenza economica e l'autodeterminazione di tutte le donne.

La Giornata internazionale della donna è stata istituita per sottolineare l'importanza della lotta per i diritti delle donne, sul lavoro, ma non solo.
È da inizio Novecento che sindacati e movimenti femministi si impegnano in questo senso.
Non ci siamo mai fermat3 e non ci fermeremo.
Siamo sorelle nella lotta e nella resistenza, da generazioni».

Questo intervento è stato parte dell'azione performativa dal titolo LIBER3 A 360° proposta dalla rete INTRECCIAT3 in piazza delle Donne (già piazza San Fedele) a Como in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne 2026.

Nel corso della medesima manifestazione si sono succeduti altri 8 interventi con altrettante altre idee e pratiche per l'autodeterminazione a cura, ciascuno, di una delle realtà convergenti nella rete stessa.
Poiché in piazza ha risuonato forte il grido: NON SOLO L'OTTO MARZO – LOTTO TUTTO L'ANNO, ecco che da aprile a fine anno – ogni OTTO del mese – pubblichiamo uno degli interventi di cui sopra.
Per farne tesoro e per attualizzarli nelle nostre vite.
A partire anche da questa certezza insindacabile: sul lavoro, diritti e retribuzioni delle donne vanno adeguati!» [Rete Intrecciat3]




#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO


IVG LIBERA E SICURA
CONSENSO
LAVORO
STATO SOCIALE
SÌ DISARMO NO GUERRA
+ DIRITTI - CARCERE
#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO


#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO


#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno –. Como 2026
8 – LAVORO PER TUTT3 E SALARIO EQUO



13 novembre assemblea aperta/ 20 novembre manifestazione a Como

Assemblea aperta a tutt3 venerdì 13 novembre alle 16, Sala studio Edith Stein di via Regina Teodolinda 35 bis a Como. **20 novembre sciopero generale Cgil e sciopero trasnazionale europeo degli stidenti. A Como ritrovo alle ore 9.15 a Porta Torre, e corteo fino a Piazza San Fedele**.

«La Cgil di Como dà seguito alla straordinaria mobilitazione de *La via maestra* che ha visto il 17 settembre a Roma 100 mila persone di oltre 100 organizzazioni unite al principale sindacato italiano per affermare i valori della Costituzione e contrastare le guerre e l'attacco ai diritti e alla democrazia del governo Meloni.
La Cgil ritiene, in sintonia con associazioni di promozione sociale, movimenti, gruppi informali e buona politica, che lo sciopero generale del 20 novembre, in concomitanza con la mobilitazione europea degli studenti e della Campagna transnazionale *Stop Rearm Europe*, sia un'occasione per dare il massimo sostegno al protagonismo politico giovanile e di riproposizione dell'alleanza intergenerazionale tra student3 e lavorator3 che ha permesso nella storia della Repubblica molte delle più significative conquiste di civiltà e democrazia.
Nelle due lettere di invito l'appello alla partecipazione all'assemblea del 13 novembre alle 16 nella Sala studio Edith Stein di via Regina Teodolinda 35 bis a Como che veda la convergenza essenziale e feconda tra studenti e lavoratrici e lavoratori in preparazione della piazza aperta e pacifica del 20 novembre (ritrovo alle ore 9.15 a Porta Torre, e corteo fino a Piazza San Fedele con gli interventi finali) dove lavoratrici, lavoratori e studenti possano incontrarsi e discutere della società che insieme vogliamo costruire». [Sandro Estelli, segretario generale Cgil Como]

lettera sciopero 20 novembre con invito assemblea 13 novembre Download

Lettera_CGIL_studenti_Como_20_novembre Download

13 NOVEMBRE 2026

VERSO LO SCIOPERO GENERALE

ASSEMBLEA PUBBLICA

ORE 16.00 / AULA STUDIO "EDITH STEIN"

Via Regina Teodolinda 35/bis – Como

La CGIL Como presenta le ragioni dello sciopero del 20 novembre.

CHE FUTURO VOGLIAMO?

La CGIL si confronta con giovani e associazioni giovanili.

Con studenti, associazioni del territorio, forze politiche e cittadinanza.

«Forse non lo sai ma pure questo è amore»

Roberto Vecchioni

CGIL Como

13 novembre/ Assemblea di convergenza/ Sciopero generale 20 novembre

La Cgil rispondendo a una necessità molto ampia evidenziata dalle associazioni, dalla politica della rapresentanza, dai movimenti, da gruppi informali e da singole persone, invita, venerdì 13 novembre alle 16 nella Sala studio Edith Stein di via Regina Teodolinda 35 bis a Como, a un'assemblea aperta a tutt3 per discutere dell'attacco alla scuola pubblica e ai diritti sempre più grande in Italia e in Europa e sviluppare convergenza sullo sciopero generale del 20 novembre che si inserisce nelle mobilitazioni europee di Stop riarm Europe. L'Arci aderisce a partecipa con la massima convinzione all'inziativa della Cgil. Nel seguito l'appello alla mobilitazione di Stop rearm Europe movimento di cui l'Arci è parte.



Appello alla mobilitazione in Europa

Stop Rearm Europe – Giornate di azione. Stato sociale non stato di guerra: Scendiamo in piazza prima che lo facciano i carri armati. Intorno al 20 novembre 2026, vi invitiamo a passare all'azione. Quel giorno, gli studenti e le studentesse di tutta Europaparteciperanno a uno sciopero giovanile internazionale con lo slogan «Lottiamo per il nostro futuro, non per le loro guerre».

Nei giorni precedenti e successivi, in diverse città di tutto il continente si stanno organizzando mobilitazioni, manifestazioni e azioni. Insieme ci stiamo mobilitando per dire "stato sociale, non stato di guerra". Pubblicità dell'esercito su ogni schermo. Ufficiali nelle nostre aule. Chi cerca lavoro indirizzato verso le caserme. Pressioni crescenti su donne e ragazze affinché si arruolino. Giovani uomini e ragazzi a cui viene offerto un fucile invece di un futuro. Rifugiati, disertori e obiettori di coscienza minacciati di essere rimandati al fronte. Ospedali e scuole chiusi per finanziare i carri armati. Miliardi dei nostri soldi investiti nella militarizzazione dei nostri confini, delle nostre università e delle nostre economie.

Rifiutiamo la militarizzazione delle nostre società e sosteniamo la giovane generazione che la rifiuta. Migliaia di studenti e studentesse delle scuole superiori e delle università in tutta Europa si stanno ribellando per rifiutare la militarizzazione e il ritorno della coscrizione obbligatoria. Il 20 novembre daranno il via al primo sciopero e alla prima mobilitazione internazionale dei giovani. Vi invitiamo a unirvi a questa resistenza.

Ci mobilitiamo perché:

Le guerre si stanno moltiplicando e aggravando. Il genocidio viene normalizzato, le infrastrutture civili sono diventate un bersaglio abituale e le istituzioni internazionali restano paralizzate. Tabù di lunga data stanno crollando: governi europei si stanno ritirando dal Trattato sulla messa al bando delle mine antiuomo e ignorano il Trattato sul commercio delle armi. Lo Stato di diritto sta cedendo il passo al dominio della forza.

Le guerre aggravano la crisi del costo della vita, come ha dolorosamente dimostrato l'attacco statunitense-israeliano all'Iran. I nostri governi sostengono quella guerra, anche se danneggia le persone in tutto il mondo, Europa compresa.

Quasi 20 milioni di bambini nell'UE – uno su quattro – vivono a rischio di povertà o esclusione sociale. Nel frattempo, i governi si sono impegnati a sostenere una spesa militare che lo stesso commissario europeo alla Difesa, Andrius Kubilius, stima pari a 7.000 miliardi di euro entro il 2035.

Il diritto alla casa, alla sanità, la diplomazia e la reindustrializzazione necessarie per una transizione giusta vengono tutte messe in secondo piano. I governi non hanno alcun piano per affrontare l'aggravarsi delle ondate di calore, delle inondazioni e degli incendi boschivi – e non mostrano alcun interesse per percorsi verso la pace e la giustizia climatica.

La militarizzazione limita la libertà. Criminalizza chi osa criticare la corsa alla guerra, i crimini di guerra e la complicità nei genocidi. Il dissenso viene punito attraverso sanzioni dell'UE imposte senza processo.

Nell'opinione pubblica viene instillata la paura dei migranti e dei nemici stranieri, mettendo i lavoratori gli uni contro gli altri. Eppure, chi si trova sui lati opposti di una linea del fronte ha più cose in comune tra di loro che con i governi che li mandano sul campo di battaglia, o con le aziende che traggono profitto dalla guerra, dalle frontiere e dalla sorveglianza.

Stato sociale, non stato di guerra: i perché una transizione giusta

I trilioni destinati alla sicurezza militarizzata ci lasceranno con la pistola puntata in faccia e indebitati con i finanzieri globali. Ciò di cui abbiamo bisogno, invece, è un piano democratico per una transizione giusta in Europa, basato sulla solidarietà globale e incentrato sulla cura: un programma di reindustrializzazione che crei posti di lavoro sicuri con buone condizioni lavorative e un'economia orientata al bene comune e alla protezione della natura.

Ciò deve andare di pari passo con una politica estera non allineata che risolva i conflitti attraverso la diplomazia, difenda il diritto internazionale e i diritti umani e costruisca una sicurezza comune per tutti e tutte: sicurezza con i nostri vicini, non contro di loro.

Ecco perché chiediamo ai movimenti sociali, ai sindacati, alle organizzazioni della società civile, ai media indipendenti, alle forze politiche e ai parlamentari di sostenere questo appello, mobilitare i propri aderenti e unirsi a noi nelle piazze nei giorni intorno al 20 novembre per chiedere «Stato sociale, non stato di guerra».

Per visualizzare le mobilitazioni in programma intorno al 20 novembre, visitate:

Per info in italiano e sulle mobilitazioni in Italia: https://stoprearmitalia.it/

Stop rearme Europe è una rete di oltre mille organizzaioni. Promotori nazionali: Arci, Rete Italiana Pace e Disarmo, Sbilanciamoci, Greenpeace Italia, Fondazione Perugia Assisi, Attac e Transform Italia. Principali organizzazioni aderenti: Cgil, Anpi, Acli, A Buon Diritto, A Sud, Rifondazione Comunista, Alleanza Verdi Sinistra, e centinaia di comitati territoriali.

CULTURA



Stramonio/ Reportage di Gianpaolo Rosso

Le immagini di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni* a Stramonio del 7 e 8 novembre, centrato quest'anno sulle metamorfosi e seguito da un pubblico intergenerazionale a prevalenza femminile che ha affollato le sale della Villa del Grumello a Como. Per scelta degli organizzatori, non sono pubblici i video di tutti i lavori prodotti per *ecoinformazioni* da Federico Barraco, Sherpa Mingma Yangzi, Camilla Pizzi. Presto on line il reportage fotografico di Beatriz Travieso Pérez e gli articoli di Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*.


ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER
INQUADRA IL QR!
STRAMONIO


STREGHE, ERETICI E CRIMINALI
MARY WOLLSTONECRAFT
RIVENDICAZIONE DEI DIRITTI DELLA DONNA
IO SARÒ IL BOVO
IL FAMIGLIO DELLA STREGA
Mona Chollet
Streghe
ESSERE STREGA, OGGI
Amiche mie streghe
Caccia alle streghe, guerra alle donne
Silvia Federici

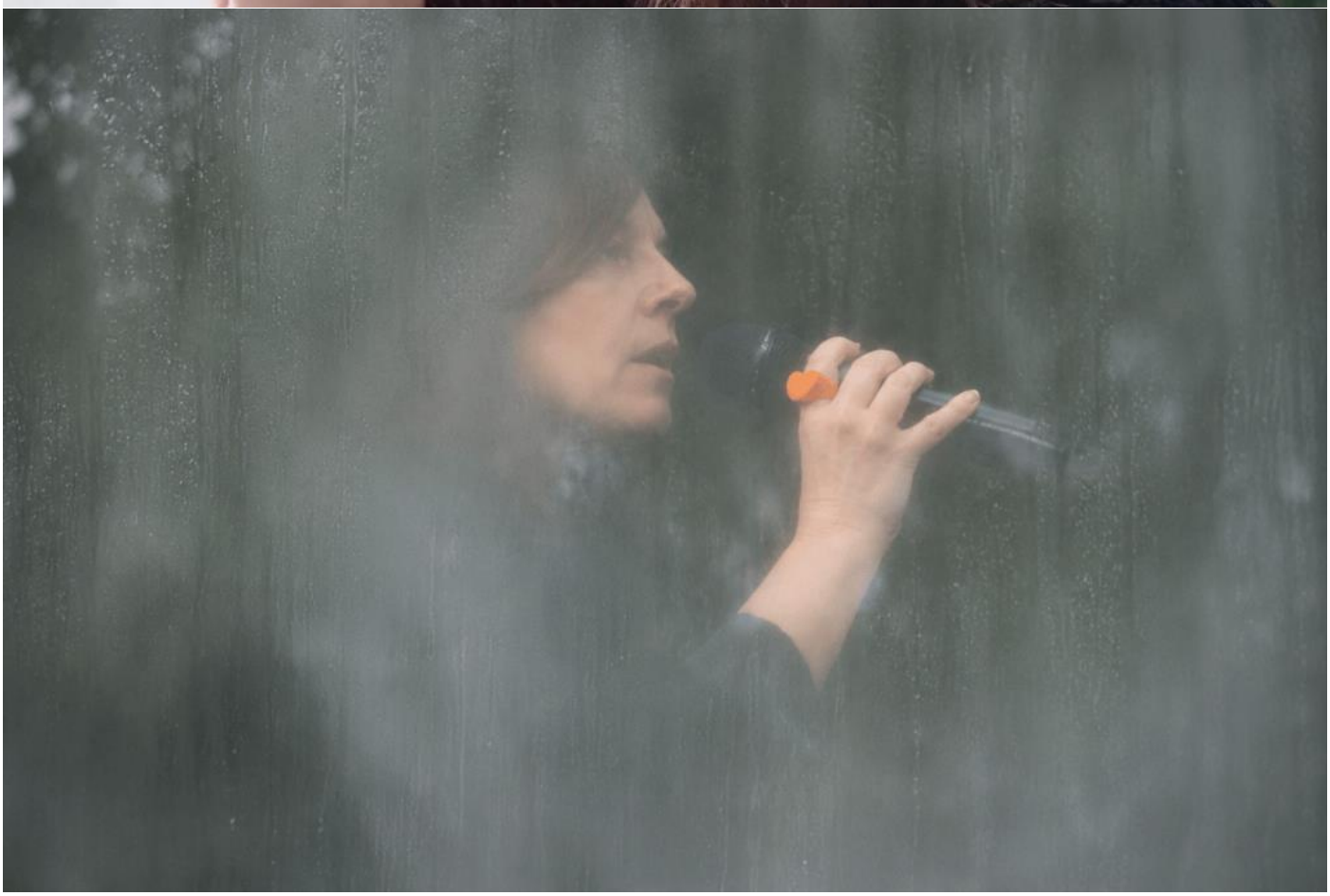



STRAMONIO













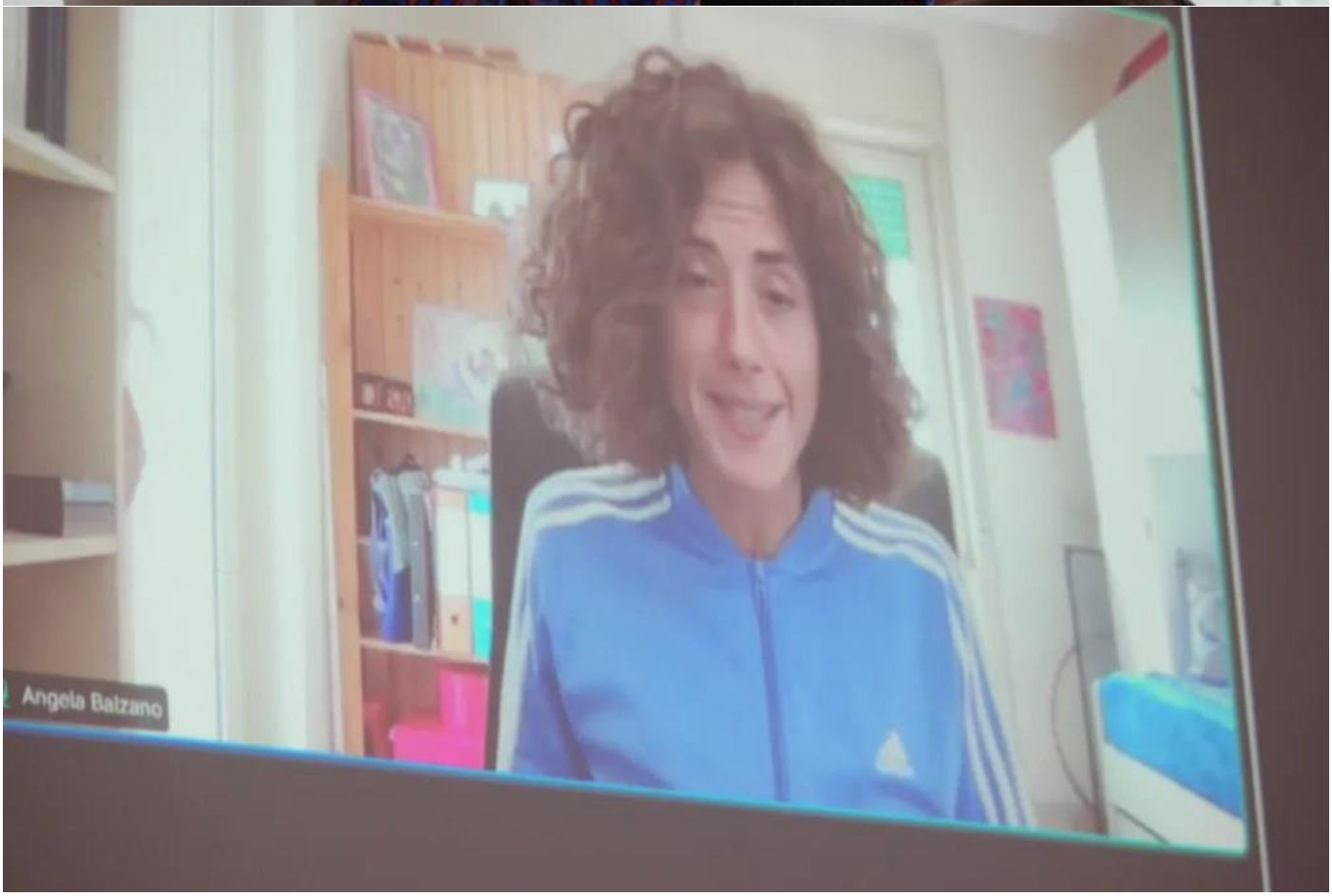




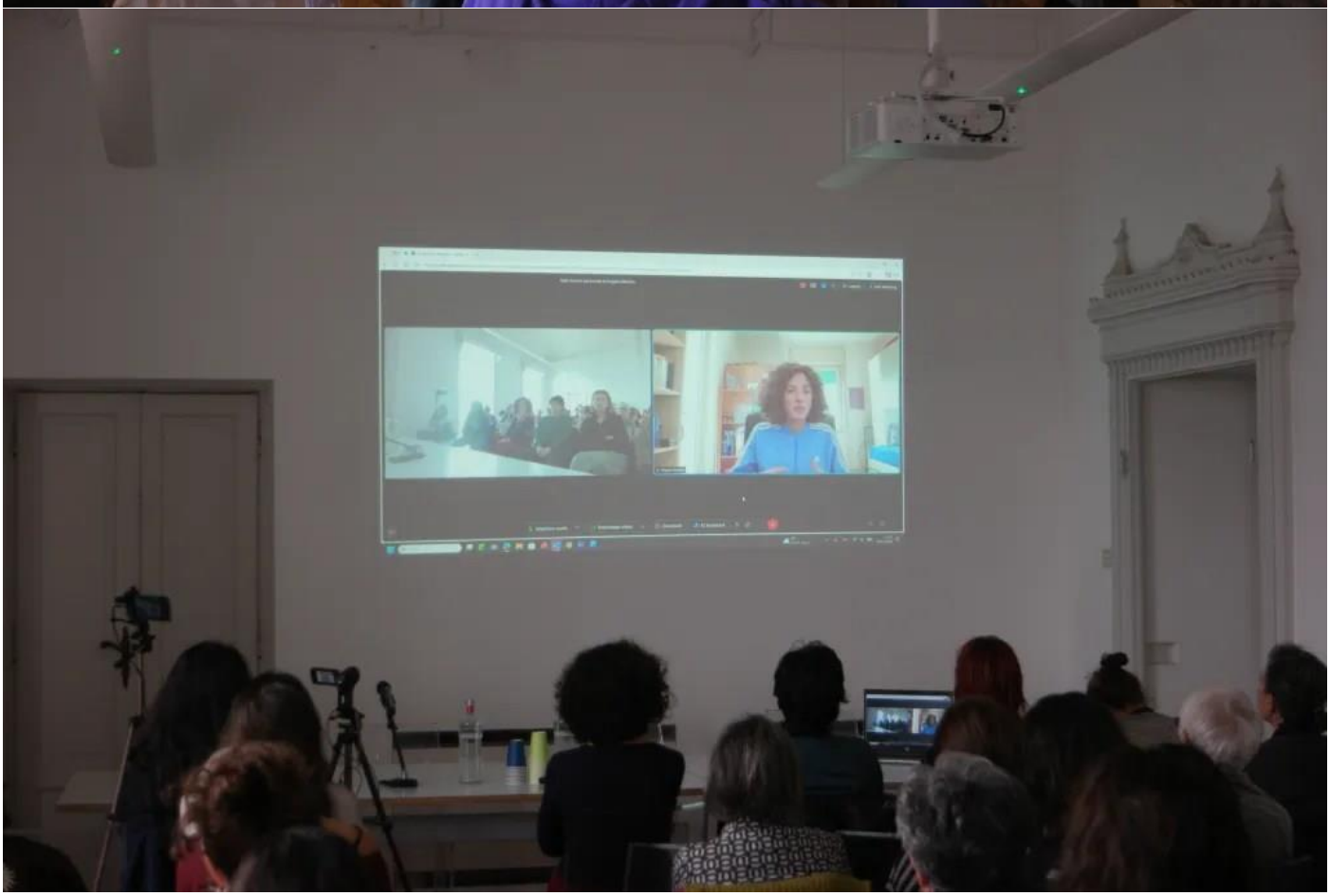







Angela Batzano




















ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER
INQUADRA IL QR!
STRAMONIO
CULTURALE


IL
CORPO
Arti, filosofie e cliniche
Arti, filosofie e cliniche del corpo
Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo
31 DICEMBRE 2026



ERETICA

Villa del Grumello
Associazione

STRAMONIO

METAMORFOSI

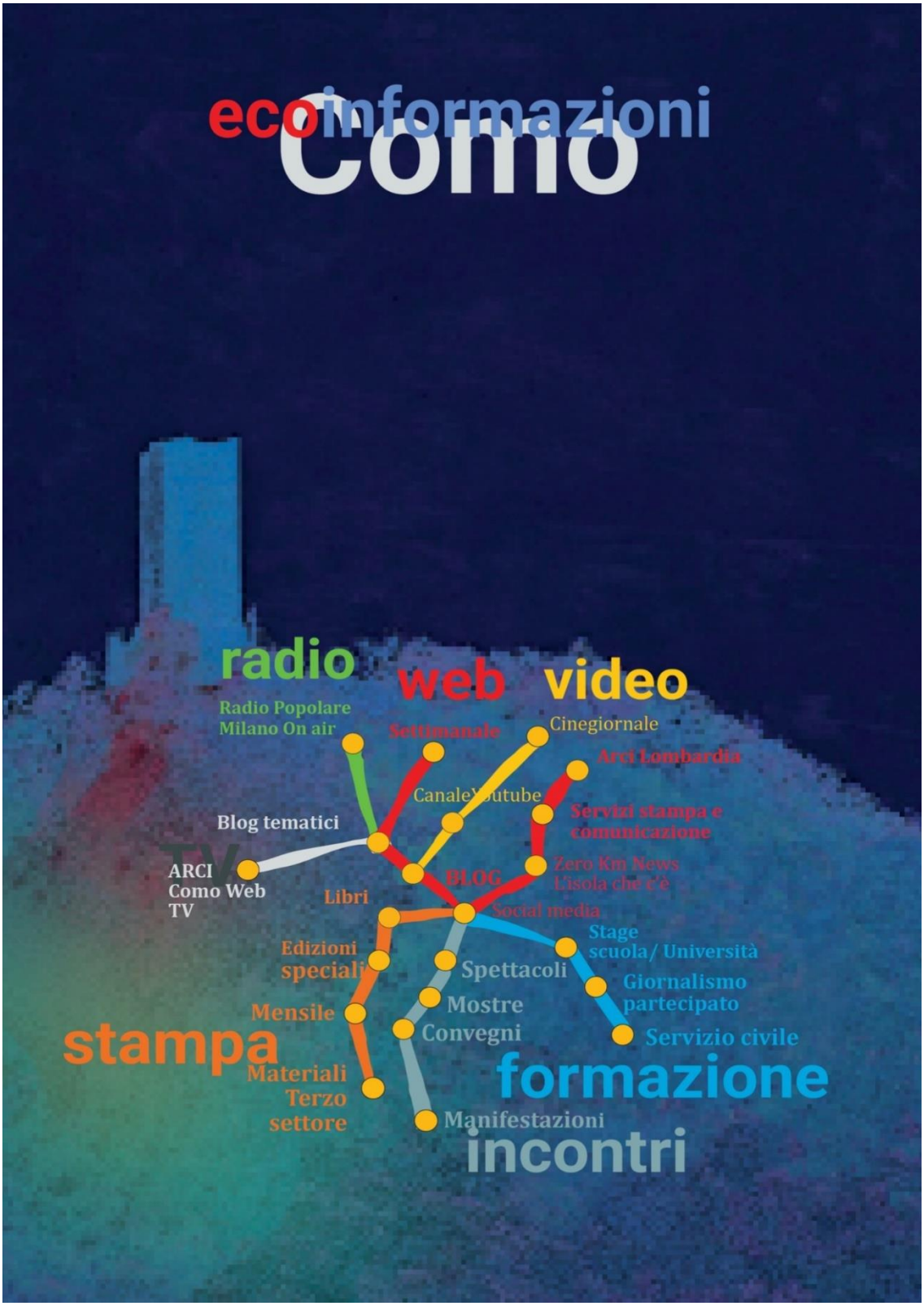
FESTIVAL CULTURALE

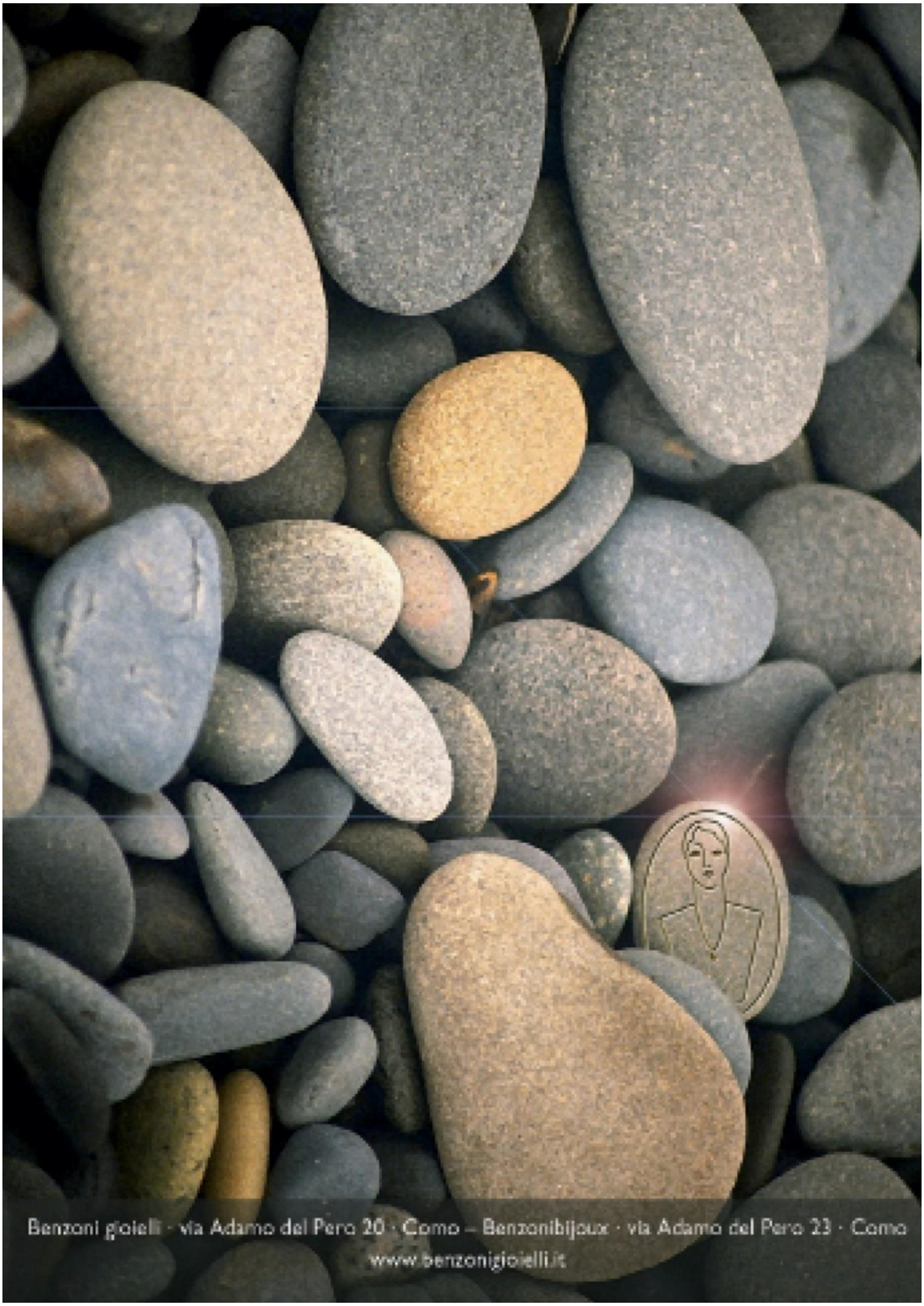
7-8 NOVEMBRE 2026

COMO

CON IL CONTRIBUTO DI

PARTNER


eco informazioni Como
radio
web
video
Radio Popolare Milano On air
Settimanale
Cinegiornale
Arci Lombardia
Canale Youtube
Servizi stampa e comunicazione
Blog tematici
TV
ARCI Como Web TV
BLOG
Zero Km News L'isola che c'è
Libri
Social media
Stage scuola/ Università
Edizioni speciali
Spettacoli
Giornalismo partecipato
Mensile
Mostre
Convegni
Servizio civile
stampa
formazione
Materiali Terzo settore
Manifestazioni
incontri


Benzoni gioielli · via Adamo del Pero 20 · Como – Benzonibijoux · via Adamo del Pero 23 · Como
www.benzonigioielli.it